



[www.trapaninostra.it](http://www.trapaninostra.it)

**TRAPANI**

**GIORNALE DI SICILIA**

FONDATA DA GIROLAMO ARDIZZONE

**rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale e culturale della nostra Provincia**

**Giovedì 28 Agosto 2014**

## COSE E STORIE MARSALI

RIFIORISCE L'ANTICA SALINA GENNA ANCHE NEL SEGNO DELL'INTEGRAZIONE RAZZIALE CON LA PRESENZA DI GIOVANI DI COLORE

# QUANDO IL LAVORO RINNOVA LASTORIA

Gioacchino Aldo Ruggieri

Chi transina in queste giornate di fine agosto per la litoranea nord di Marsala che, attraversando campagne e ridimenti borgate, porta a Trapani, non può non notare come crescano e si moltiplichino quasi d'ora in ora le bianche montagne di sale di questa straordinaria struttura ingegneristica marina che ha dietro di sé una lunga storia di principi e baroni che è universalmente conosciuta, specie ora nell'epoca di Internet, come Lazzara-Genna, una delle saline più antiche, assai ammirata e fotografata in ogni tempo anche

per il suo lungo "canalone", quello che ospita gli schiaffi, e che ora ospita una teoria di barche da diporto e di pescatori le quali contribuiscono, variopinte, come sono, a farne un arcobaleno terreno.

La sera, questo canalone, illuminato in tutto o quasi il suo percorso, sembra una lunga pista diatterraggio di un aeroporto del mito.

E questo rifiorire di amore, di passione, di fantasia e di capacità operativa che sta di dando, per altro, un racconto di qualità che spicca orgoglioso tra mucchi neri di vecchio sale - sono ancora il perché sotto sequestro a carico di precedente gestione - si deve a quattro giovani che, come dico-

no, senza la salina non saprebbero vivere perché "essa è tutta per loro". Sono Badalo Rodano, che è il titolare della nuova gestione, Enrico Rodano che svolge funzioni di "curatolo" e quindi di capo clurma, Salvatore Titone, attuale collaboratore alle chiusure, e Giuseppe Cudia che mi piace qualificare come il tecnico delle luci, il quale cerca, tra l'altro, di rendere più accogliente la salina con piccole aste di agave e piante grasse, e con una pulizia segno appunto della passione di questi quattro giovani salinari.

A rendere ancora più significativa la rinascita di questa antica salina, un gruppetto di altiani giovani di colore, fra quelli che sopravvissuti, sono arrivati nel-

la nostra terra attraversando il mare e i pericoli della speranza, che hanno imparato - o conoscevano già? - l'arte dei salinari e che ogni mattina si vedono alacremente lavorare con pale e trivelle e carriole dentro le vasche di coltivo o a rompere la crosta salina per l'imminente raccolto, o a correre verso il tappeto mobile e scaricare le carriole appunto le quali, una dopo l'altra, formano le montagne di sale.

Dico sinceramente che avendo visto questi uomini neri lavorare in salina ho avuto paura che qualche guaio potesse cadere sulle spalle e nelle tasche di questi giovani "imprenditori". Per questo sono entrato ed ho chiesto se i lavoratori di colore

fossero in regola, ovviamente con sguardo e tono di voce diversi da quelli del fisico spesso imponente. Loro, per altro, i quattro giovani imprenditori, mi conoscono come amico del mare, del mio Stagnone, e delle saline che lo coronano di bellezza e di un mare lungo al lavoro e per questo, anche, hanno sorriso alla mia domanda. "Sono in regola - mi disse Enrico che è mio amico da tanto tempo e che sempre saluto con un colpo di clacson quando mi passa in fronte - sono in regola, ognuno di loro ha il suo 'coupon' secondo le leggi attuali. E li trattiamo come fratelli. Ogni mattina ci mettiamo a fare e a lavorare sono bravi quanto noi. Sono bravi ragazzi! Ormai li stimiamo e vogliamo loro bene come fratelli!"

Grazie, Enrico, per avermelo

detto. Anche perché mentre parlavo con te, questi giovani neri, alzando il viso madido di sudore, hanno sorriso proprio con la gioia di essere considerati fratelli. Una delle tante microstorie di cui vado narrando. Ma è sempre un tassello di quella civiltà dell'integrazione razziale spesso molto predilicata e poco attuata in piccole e grandi aziende. Un segnale di civiltà che, guarda caso, trova sede in un ambiente di antica storia e di moderna civiltà, nelle terre appunto che videro Enea e Cicerone e che entrarono pure nel mito di Omero e della sua Odissea. Ed io che vivo anche di sogni vedo nella mia salina un mondo nuovo, bianco-nero, non per forza inventivo, verso una nuova vicenda umana che sede naturale trova nelle terre che furono dei mozzetti e dei libertari.